



## L'immersione notturna

Immergersi di notte, ovvero come trovarsi dentro un vero e proprio sogno pur avendo gli occhi aperti! Resta indimenticabile il momento in cui per la prima volta si riesce a vincere l'istintiva ritrosia di fronte alla superficie nera del mare in cui si entra, per trovarsi catapultati d'un sol colpo in un'altra dimensione, di vita e di colori, del respiro che da concitato si fa somnesso, del battito del cuore che rallenta all'improvviso come rapito da tanta meraviglia.

Tutti i sensi sono in allerta: eppure, allo stesso tempo, è come trovarsi a casa, nel posto più nostro... Sono rare le emozioni così! Qualsiasi fonte di luce stiamo utilizzando ci fa assomigliare a Diogene: possiamo illuminare solo una porzione molto ristretta dello spazio che ci circonda, quella davanti a noi o poco più. Ci manca la visione d'insieme. Potremmo non accorgerci in tempo di una rete da pesca e finirci dentro... Ecco una raccomandazione pratica generale: conoscere bene il fondale dove si vuol fare la discesa notturna e perlustrarlo quando è ancora giorno. Possibilmente, è anche bene presidiarlo finché non cala la notte, perché certi sistemi di pesca vengono posizionati proprio in serata.

Oppure iniziare l'immersione appena tramontato il sole, in modo da fare il percorso di andata con ancora un po' di luce e solo quello di ritorno a buio pesto! In questo modo, fra l'altro, specie all'inizio, l'esperienza risulterà più progressiva. In ogni caso, mai dimenticare l'amico coltello, verificandone per tempo la perfetta affilatura della lama! Dei moltissimi tipi d'illuminazione oggi disponibili diciamo anzitutto che il parametro che più di ogni altro deve interessare per una notturna sicura è l'autonomia: inutile e rischioso portarsi un faretto da 100 watt che dura solo 25 minuti: troppa luce per troppo poco tempo! Importante, inoltre, la robustezza e la resistenza agli urti, inevitabili in queste immersioni e nei vari preparativi.

Gli interruttori a dispositivo magnetico anziché meccanico presentano il vantaggio di evitare una possibile via a infiltrazioni d'acqua. Se però s'indossa la bussola al polso, è bene tenere la lampada con l'altra mano, onde impedire al magnete dell'interruttore d'influenzare la lettura dello strumento. Peso in acqua e tipo d'impugnatura contano molto, al fine di evitare l'affaticamento precoce del polso e della mano. La parabola montata determina l'ampiezza del fascio di luce emesso: meglio dunque un raggio concentrato o uno diffuso? Dipende molto dai gusti: secondo alcuni, il diffuso toglie fascino alla notturna perché... ricorda troppo il «giorno»! Ma è certo che se ci si trova davanti a una bella parete, vederla esplodere di mille colori per diversi metri quadri è più entusiasmante che illuminare pochi centimetri alla volta... D'altronde il concentrato permette d'inquadrare meglio il pesce che, restandone abbagliato, s'immobilizza più facilmente. Insomma, ognuno può scegliere di che luce brillare. Ma non esageriamo nell'abbagliare i pesci! Dopotutto, è facile immaginare come si sentano: basta pensare all'effetto che fa a noi il fascio di luce del compagno puntato in faccia! Oltre alla luce principale, che svolge il ruolo d'illuminazione, ce ne sono altre non meno necessarie: quella di posizione, di solito uno stick di luce chimica fluorescente, tipo cyalume, di colori diversi, oppure una piccola strobo lampeggiante. Anche qui, pro e contro: il cyalume permette d'identificarsi a vicenda in base al colore ma è efficace solo in acqua limpida; la strobo è fin troppo potente in queste circostanze, il suo lampeggiare continuo può infastidire i compagni, però se c'è sospensione e la visibilità sott'acqua non è molta diventa l'ideale. A prescindere



dal tipo, ciò che conta della lucetta di posizione è che sia avvistabile dalla maggior parte delle angolazioni possibili, quindi va montata per esempio sullo snorkel o sul cinghiolo della maschera o sulla rubinetteria. Altra luce fondamentale è quella con funzione di riserva, detta anche seconda lampada, qualora la principale ci lasci al buio sul più bello: naturalmente, dovendo assicurare di terminare l'immersione e di rientrare, non è necessario che abbia caratteristiche di luminosità spiccate come la principale; anche in questo caso però dovrà essere affidabile, robusta, facile da accendere «al volo», di buona autonomia.

Essendo di solito più piccola, sta dentro una tasca del jacket oppure fissata con sagolino e moschettone, comunque sempre a portata di mano. Ci sono infine da mettere le luci per individuare il punto di rientro, cioè sotto la chiglia della barca e lungo l'ultimo tratto al fondo della cima d'ancora: di solito si tratta di strobo più grosse di quelle di posizione. Se l'immersione invece è da riva, avremo provveduto in precedenza a posizionarci due luci, diverse per grandezza, visibili da ogni lato, una più in alto e arretrata, l'altra più in basso e vicino alla battigia, in modo da permettere di allinearle guardandole dal mare una volta emersi. Doveroso infine ricordare la luce di superficie lampeggiante gialla su 360°, che di notte è per legge l'equivalente della bandiera segnasub di giorno. Luci utili possono rivelarsi quelle che in barca illuminano il pozzetto (o comunque la zona dove ci si prepara e ci si sveste), quelle che fuoribordo individuano le sagole dove vengono fissati in galleggiamento i gruppi ara eccetera.